

**Mercato Napoli, ecco Sirigu e Fabian Ruiz**

Per il dopo Reina, c'è Sirigu per il Napoli: Ancelotti ha dato l'ok all'arrivo del portiere dal Torino. E oggi arriverà Fabian Ruiz, regista del Betis, per 30 milioni. La Lazio tratta con l'Atalanta Papu Gomez.

**Milan Uefa, oggi la decisione Uefa**

Due ore di udienza per il Milan ieri a Nyon davanti alla Uefa. Smentite le voci su una richiesta di esclusione dalle coppe di due anni: "Solo uno". Oggi è attesa la decisione.

**Ungheria Marco Rossi nuovo ct**

Il tecnico italiano Marco Rossi è il nuovo ct della nazionale ungherese. L'ex difensore di Torino, Brescia e Samp ha guidato anche l'Honved Budapest, con cui ha vinto il campionato 2017.

**Il personaggio** I due gol alla Tunisia, il paragone con Lineker e i complimenti di Paul McCartney: potenza di un centravanti

## Nella testa di Kane l'Inghilterra già vola "Andiamo lontano"

Dal nostro inviato **ANDREA SORRENTINO, VOLGOGRAD**

Quello vero, di principe, non se la prenderà, se adesso per tutto il Regno c'è un altro "Harry the Prince". Kane, principe Harry Kane, per l'esattezza. Per forza, li ha fatti impazzire tutti con quei due gol alla Tunisia. Persino Paul McCartney ha inviato il suo messaggio: «Grazie per il magnifico regalo di compleanno», visto che l'altra sera ne compiva 76, auguri vivissimi. È saltato sulla sedia, il Beatle, come milioni di altri inglesi, che al gol del 2-1 al 91' alla Tunisia sono esplosi in ogni dove, sembravano italiani o spagnoli, mica britannici. Nelle piazze coi maxischermi, oppure nelle case, tutti hanno visto Tunisia-Inghilterra: ci sono stati picchi di audience del 69% sulla Bbc, superiori a quelli del recente matrimonio tra il principino Harry e Meghan Markle, e quel giorno c'era pure Harry Kane con la fidanzata Kate alla tv, solo che erano alle Bahamas in vacanza e puntarono la sveglia alle 6 per non perdersi il Royal marriage. Harry ha quarti irlandesi per parte di padre, ma è londinese di Chingford, come David Beckham, che dell'Inghilterra è stato capitano per cinque anni, e in effetti di segni del destino ce n'erano a bizzeffe: Chingford è a un quarto d'ora da White Hart Lane, lo stadio del Tottenham, mentre si può scovare con facilità una fo-

**I Mondiali indimenticabili****La Coppa Rimet nel '66**

Moore, capitano dell'Inghilterra del '66, insieme al ct Ramsey con la Coppa Rimet vinta nel Mondiale di casa battendo ai supplementari la Germania Ovest per 4-2

**La semifinale nel '90**

L'Inghilterra arrivò quarta. Perse in semifinale a Torino contro la Germania ai rigori, sbagliarono Stuart Pearce e Chris Waddle. Poi 1-2 con l'Italia nella finale per il 3° posto



FRANCIS R. MALASIG/EPFL

to di Harry undicenne abbracciato a Beckham, perché era nella sua scuola calcio, e con loro c'era pure Kate: amica d'infanzia di Harry e poi sua fidanzata dal 2012, hanno una figlia e un altro in arrivo, lui le ha fatto la propo-

sta di nozze in ginocchio sulla spiaggia alle Bahamas, quindi seguirà altro matrimonio reale, anche se Kate è tutto fuorché la classica wag. E Harry è tutto fuorché uno scavezzacollo, non beve e non dà nell'occhio mai, se non

**Doppietta**

Harry Kane, 24 anni, festeggia la doppietta contro la Tunisia. In stagione con il Tottenham l'attaccante ha messo a segno 41 gol in 48 partite

in campo: quest'anno 41 gol col Tottenham, prima dei due di Volgograd. Così il ct Gareth Southgate gli ha affidato i gradi di capitano, il più giovane nella storia dei Mondiali (comple 25 anni a luglio) e nell'Inghilterra più giovane di sempre. Harry è da un po' che dice una certa cosa, anche se ogni volta ci infila il suo intercalare, *hopefully*, speriamo che, auguriamoci che, ma insomma poi lo dice: «Possiamo credere in questa squadra, credere che possa arrivare lontano intendo, ne abbiamo diritto. Siamo forti e cresceremo. Siamo uniti, parliamo e ci confrontiamo in continuazione, e l'abbiamo fatto anche contro la Tunisia, sapevamo che potevamo farcela comunque. Non ci siamo spaventati anche se non riuscivamo a segnare, non abbiamo concesso niente agli avversari, ci credevamo. Una partita simile ti rende orgoglioso e ti dà una spinta eccezionale per le prossime». Era dal 2006 che l'Inghilterra non realizzava due gol in una sola partita mondiale, e l'ultima volta che un inglese segnò una doppietta fu nel 1990, Gary Lineker al Camerun. E nessuno ha tirato in porta in questa Coppa come l'Inghilterra del primo tempo di Volgograd. Forse Gareth Southgate sta mettendo su una squadra, zitti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'estratto** *Maradona è amico mio*

## Anche Diego ebbe bisogno di un Salgari

**MARCO CIRIELLO**

L'idolo di Maradona era Ricardo Enrique Bochini, un calciatore sulfureo, a vederlo non immaginavi che potesse contenere tanta capacità di essere punk con un pallone tra i piedi. Una faccia da contabile, una stemptatura profonda, eppure era diabolico. Non veloce, ma elegante. Non passionale, ma intelligente. Uno strano portatore di felicità calcistica. Usava l'esterno come massimo dell'impeto: mandando il pallone a cercare gli angoli delle porte con diagonali acutissime. Quelli come Bochini sanno di essere una parentesi nelle grandi frasi

sul pallone, e però, senza di loro, non ci sarebbero i Maradona. È quello che Bochini prova e sfiora che apre lo spazio immaginativo di Maradona, attraverso lo shock che crea si genera il salto. Per questo Diego gli sarà sempre riconoscente e nel migliore dei modi, regalandogli il titolo di campione del mondo, anche se in quel mundial, Messico '86, giocheranno insieme solo pochi minuti, contro il Belgio. Ma non importa. Lo squarcio che si apre quando Maradona vede giocare Bochini con l'Indipendente - al punto di avere un trasporto emotivo per la squadra, sognando di giocarci per il solo fatto che c'è Bochini, con la sua capacità di dribblare e la sua

classe ruspante, un gradino sotto Sivori, anche se come lui riesce a prendere certe strette curve fra i difensori -, quello squarcio di chiude il 25 giugno 1986 allo stadio Azteca di Città del Messico. Gli basta essergli coevo.

Detta oggi questa cosa suona strana, ma solo a chi non conosce il calcio argentino, Bochini a tratti sembra Mariolino Corso. E come lui riesce a imprimere al pallone delle traiettorie feline, muovendosi in una colonna sonora malinconica. Bochini oscilla con una vivacità contenuta, si porta in ogni tocco l'indolenza di chi vorrebbe essere altrove nonostante si stia divertendo, ma è la sua natura, nel distacco c'è la forza, nell'esitazione lo scarto. La vocazione serpegna, l'abilità che prevale sul fisico, l'individualista autorizzato a esserlo e con furore, il possessore del fascino ipnotico e il costruttore di parabole (pallonare), l'estreano, il dittatore del gioco con la generosità - ma solo nel momento opportuno -, se si esclude il suo destro e il ritmo sobrio della sua falcata, in questa descrizione potrebbe esserci in nuce Maradona. Senza Bochini e senza i suoi lanci in



Marco Cirillo: Maradona è amico mio

**Domani in libreria****Maradona è amico mio**

Nei giorni dell'anniversario dei gol segnati agli inglesi al Mundial '86, esce per 66thand2nd (192 pagine, 16 euro) il romanzo dei destini incrociati di Diego e del narratore. Un libro su quello che il calcio fa succedere alle nostre vite. Prefazione di Emanuela Audisio

profondità o i suoi dribbling privi di preoccupazione, il piccolo Diego non avrebbe avuto il suo Salgari. Bochini gli apparecchia il campo. Gli mostra la triangolazione - di cui Maradona potrebbe tranquillamente fare a meno - con Bertoni, e come si dà un ordine al cosmo del centrocampo, fornendogli la prova concreta che il vero calciatore non ha bisogno se non marginalmente dei tatticismi, quelli appartengono alla corallità. Dove Maradona diverrà tigre, puma, anguilla, almeno secondo le testimonianze allegre di Villa Fiorito, Bochini è serpente almeno quanto Sivori era vipera (nella definizione di Edmondo Berselli). Ha meno insolenza e rabbia, e rispetto al Cabezón Sivori è molto più riguardoso nello sperpero di sé. Ad accomunarli c'è il divertimento della discesa, il far correre il pallone indirizzandolo nel posto prescelto, che oggi sembra una banalità, ma allora non lo era affatto. Bochini è un lunatico dell'area di rigore, non sai mai come gli girerà né se avrà voglia di passarla, di sicuro c'è solo l'epopea mentre cerca il gol. Ed è quella che svezza Maradona.

(© 66thand2nd)

© RIPRODUZIONE RISERVATA